<u>Comunicazione del C.P.O. al convegno</u>

" Copyright : Violenza di genere "

in occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne

(Roma – ISSP – 25 novembre 2016)

Buongiorno, mi chiamo Daniela Ferrari, assistente capo della Polizia penitenziaria in servizio a Verona, sono qui insieme ad una folta delegazione per portare il saluto del Comitato per le pari opportunità del Corpo della polizia penitenziaria e della sua presidente la dottoressa Antonella Paloscia, alle autorità presenti, ai vertici dell'amministrazione, ai relatori e ai gentili ospiti intervenuti.

La ricorrenza del 25 novembre è stata istituita nel 1999 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite come giornata mondiale dedicata all'eliminazione di ogni forma di violenza rivolta alle donne, accogliendo la richiesta di un gruppo di attiviste di ricordare le sorelle Mirabal violentate e uccise all'epoca della dittatura del regime dominicano nel 1960.

A distanza di 25 anni il numero delle donne uccise a causa del loro essere donne è sempre molto elevato.

Il Comitato per le pari opportunità, consapevole che **tutte** le donne senza distinzione di età, condizione sociale e lavorativa sono possibili vittime e quindi anche le **donne in divisa**, è impegnato da qualche anno su più fronti per contrastare e prevenite il fenomeno ed ogni discriminazione di genere con azioni positive, ad esempio:

1) nell'elaborazione del Codice sulle molestie sessuali ai sensi della normativa vigente per fornire le procedure a tutela giuridica e di fatto delle donne che subiscono molestie nei luoghi di lavoro;
2) nell'occuparsi della gestione dei detenuti autori di violenza di genere e *sex offender* con la consapevolezza della necessità del loro recupero sociale per prevenire la recidiva specifica e quindi tutelare le potenziali vittime;
3) nel lavoro quotidiano con le donne detenute, prestando attenzione ai comportamenti che possono esprimere storie personali di violenze subite che altrimenti non avrebbero voce;
4) in attività di sensibilizzazione e promozione sui temi della cultura di genere e della parità.

E' comprensibile che il femminicidio catturi l'attenzione mediatica, ma non dobbiamo ignorare le mille altre sfumature di questo fenomeno, in particolare quelle che colpiscono le donne nei luoghi di lavoro. In quest'ambito il Comitato ha per statuto il compito di realizzare l'effettiva parità nelle politiche del personale, segnalare agli organi competenti le discriminazioni siano esse dirette o indirette, promuovendo azioni positive e strategie atte a rimuovere gli ostacoli per una effettiva parità.

A tal proposito nel corso dell'attività del Comitato abbiamo registrato l'esistenza di un gap notevole sul fronte delle pari opportunità, in particolare sulle condizioni delle poliziotte per quanto concerne l'accesso al ruolo, le attribuzioni, le mansioni, la formazione, la progressione in carriera e, di conseguenza, la condizione salariale e pensionistica.

L' Ordinamento del Corpo della polizia penitenziaria, nato dallo spirito riformatore della legge 395/90, tra le altre innovazioni ha ammesso le donne nel Corpo a pieno titolo, con **pari dignità rispetto al personale maschile.** Tuttavia, l'art. 6 da un lato prevede che tutto il personale, senza distinzione di sesso, espleta i servizi di istituto con parità di attribuzioni, di funzioni, di trattamento economico e progressione di carriera, dall'altro dispone che all'interno delle sezioni detentive debba essere impiegato personale dello stesso sesso dei detenuti o degli internati ivi ristretti. Poiché la popolazione detenuta femminile è notoriamente inferiore al quella maschile (circa il 5%) questo ha determinato che nel Corpo le donne siano assunte con una percentuale di molto inferiore alle reali necessità, incidendo gravemente sulle loro opportunità di impiego in servizi diversi da quelli nei reparti detentivi e, pertanto, sullo sviluppo di competenze e uguale possibilità per le poliziotte penitenziarie di progredire in carriera rispetto ai colleghi.

All'interno degli istituti penitenziari le donne assolvono infatti a tutte le mansioni al pari dei colleghi uomini e tale differenziazione basata sul sesso non trova riscontro in altri ruoli della stessa amministrazione (pensiamo agli educatori, al personale medico e paramedico, ecc.) né peraltro negli altri Corpi di polizia.

E' ormai riconosciuto che le donne nei luoghi di lavoro rappresentano una risorsa in virtù di una maggiore attitudine all'ascolto, alla mediazione dei conflitti, alla capacità di mettere in campo modalità di comunicazione anche non verbali, che spesso riescono a cogliere ed evitare l'acuirsi di un disagio nella popolazione detenuta e situazioni a rischio di aggressioni o autolesionismo. Spesso però accade che invece di valorizzarne le differenze, viene chiesto alle donne di uniformarsi a modelli organizzativi o di comportamento prettamente maschili.

I tempi sono maturi quindi per garantire alle donne percentuali più eque di accesso ai concorsi assicurando peraltro all'Amministrazione una più razionale distribuzione del personale.

Nel nostro impegno a promuovere politiche di genere questo Comitato ha individuato nella prossima revisione del contratto uno strumento ideale per inserire, con lungimiranza e grande capacità, **istituti che favoriscano sia le pari opportunità sia la conciliazione dei tempi famiglia-lavoro** migliorando le condizioni e l'organizzazione del lavoro per tutti, donne e uomini del Corpo.

Parità quindi attraverso la valorizzazione delle differenze: questa è la sfida per tutti gli attori, ciascuno per la propria sfera di competenza, a cui chiediamo di misurarsi !

Il nostro sentito ringraziamento va agli organizzatori del Convegno per la sensibilità e l'attenzione mostrata anche al tema delle pari opportunità.

Grazie e buon ascolto.